

EDITORIALE

Con l'insediamento, per il quadriennio 2016-2020, del nuovo Consiglio Direttivo che mi ha designato quale Presidente, si avvia un nuovo ciclo di Salvare Palermo. Avverto tutta la responsabilità di tale carica, sia per il prestigio e il buon governo di chi mi ha preceduto – Calandra, Vicari, Umiltà, Butera, Pirajno – sia perché, e lo voglio dire con forza e con orgoglio, la nostra Fondazione, già Associazione, ha in questi anni operato bene in città guadagnandosi una stima meritata.

Ma l'anno comincia con una buona notizia: il riconoscimento di *Palermo capitale nazionale dei giovani per il 2017*, in coincidenza con uno dei temi che vorrei caratterizzasse il mio mandato. In una città segnata da un esodo divenuto ormai preoccupante, si iniziano ad intravedere delle coraggiose iniziative promosse da gruppi, cooperative, associazioni di giovani che pensano di costruirsi un futuro, anche professionale, ripartendo dalla valorizzazione del nostro patrimonio culturale. E questo è il secondo punto che ritengo prioritario per il futuro della nostra fondazione e della comunità tutta, una *Educazione al Patrimonio* sempre più consapevole e partecipata che trova, anche nel Restauro che, da sempre, è stata la cifra distintiva di Salvare Palermo, una delle principali azioni di intervento e di comunicazione. Perché un progetto di restauro comprende ed è sostenuto da alcuni valori irrinunciabili: la memoria, la cura, l'affezione, e l'orgoglio per una città dall'identità pluristratificata che, con le sue ferite e le sue enormi potenzialità, può tornare ad essere un crocevia del Mediterraneo. Questo ci ricordano gli interventi prescelti per questo numero della rivista sul tema delle migrazioni nel rinnovato incontro Oriente-Occidente.

Ma l'anno che ci aspetta è denso di tante prospettive per il contributo che Salvare Palermo vuole dare alla "Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale" (Unesco 2015) e alla programmata esposizione di arte contemporanea *Manifesta 2018*, perché queste occasioni contribuiscano a fortificare un nuovo modo di essere e di vivere la città.

Lavoreremo per una Palermo in cui i monumenti siano un'occasione di rivitalizzazione della città, in cui i privati si alleino con il pubblico senza sostituirlo, in cui il bene comune si sostituisca al bene privato, in cui non ci sia 'una città nascosta', in cui la valorizzazione non dimentichi la conservazione e la conservazione non dimentichi l'architettura. Perché insieme al 'ritrovato' Palazzo Butera, restituito alla città dai coniugi Valsecchi, che quest'anno premiamo con il Forum delle Associazioni, possiamo ritrovare tanto altro patrimonio e in particolare, ancora una volta, voglio ribadire il forte impegno della Fondazione per la Vucciria, per l'Albergheria, per le rovine del Cassaro.

Ringrazio tutti quelli che vorranno sostenere il nostro sforzo e auguro Buon anno e Buon lavoro a tutti noi.

Renata Prescia